

Cappelletti, Loredana

McDonald, Katherine (2015). Oscan in southern Italy and Sicily. Evaluating language contact in a fragmentary corpus

Graeco-Latina Brunensia. 2017, vol. 22, iss. 1, pp. 237-241

ISSN 1803-7402 (print); ISSN 2336-4424 (online)

Stable URL (DOI): <https://doi.org/10.5817/GLB2017-1-20>

Stable URL (handle): <https://hdl.handle.net/11222.digilib/136479>

Access Date: 29. 11. 2024

Version: 20220831

Terms of use: Digital Library of the Faculty of Arts, Masaryk University provides access to digitized documents strictly for personal use, unless otherwise specified.

McDonald, Katherine (2015). *Oscan in Southern Italy and Sicily. Evaluating Language Contact in a Fragmentary Corpus* (Cambridge Classical Studies, pp. XIX, 306, Figg. 1-25, Map. 1-4, Tavv. 1-26). Cambridge: Cambridge University Press, ISBN 978-1-107-10383-2.

Loredana Cappelletti

Recensione nell'ambito del Progetto di Ricerca Nr. P 30279-G25 (FWF, Austria)

In questo libro si esplora la relazione tra greco ed osco, le principali lingue parlate e scritte in Italia meridionale in età preromana, attraverso tutta la documentazione epigrafica in lingua osca e alfabeto greco restituita sinora da siti e comunità della Lucania e del Bruzio e dalla Messana mamertina. Senza dubbio è un libro importante, dotato di un giusto approccio, dal momento che non solo l'evidenza epigrafica offre diretta testimonianza della diffusa, peculiare pluralità linguistica, multilinguistica o bilinguistica, propria dei comparti regionali meridionali dell'Italia antica, ma essa sola è in grado di restituire un prezioso spaccato, storico-politico e sociale, della quotidianità formale e informale delle comunità, della loro composizione etnica e delle relazioni interne ed esterne dei rispettivi abitanti.

Diverse utili liste aprono il volume (pp. XIV-XIX): liste delle quattro mappe relative alle aree etno-geografiche considerate, delle numerose tavole e delle numerose illustrazioni, ossia foto e disegni specialmente di documenti discussi, il tutto prevalentemente effettuato dall'A. Si passa poi all'Introduzione (pp. 1-35), che offre una sintesi generale della variegata situazione linguistica e scrittoria creatasi gradualmente nella Penisola a partire dall'VIII sec. a.C., ben documentata a partire dal IV sec. a.C. e sensibilmente ridottasi all'indomani del *bellum sociale* (91-88 a.C.) e della conseguente diffusa latinizzazione, fino all'estinzione definitiva nel corso del I sec. a.C., fatta salva la lingua greca. Sempre in modo sintetico ed efficace l'A. fornisce un background evenemenziale, dai primi contatti commerciali alle vere e proprie fondazioni gre-

che in Italia, dalla genesi all'evoluzione politica degli *ethne* lucano, brettio e mamertino, seguendo l'avvicinarsi di incontri e scontri tra Italioti, Italici centrali e meridionali, Cartaginesi, Greci e Romani sino al I sec. a.C.;¹ tutto ciò con l'obiettivo di consentire di meglio intendere individui ed eventi ispiratori e produttori dei testi osco-greci o se si vuole osco-meridionali discussi nel volume.²

Nella sezione successiva (pp. 36-62) l'A. descrive le peculiari angolazioni della sua ricerca:

- 1 L'A. lamenta l'assenza di opere moderne sulla storia di Italioti, Brettii e Lucani (p. 5, nt. 5); per le sue future ricerche mi permetto di consigliarle la lettura di Cappelletti (2002), dove, tra le altre cose, è raccolta numerosa bibliografia utile (anche italiana!) sull'argomento; consiglio inoltre per la Lucania l'importante lavoro di Russi (1995) e per l'od. Calabria la prospettiva storico-archeologica di Genovese (2012) e Sanginetto (2013). Segnalo infine gli utili contributi della recente miscellanea Mastrocinque & Marchetti & Scavone (2016) e per quanto riguarda l'espansione delle stirpi italiche centrali verso le coste tirreniche e meridionali vd. Scopacasa (2015: pp. 18-55). Riguardo alla storia mamertina rimando soprattutto ai diversi contributi del convegno curato da Gentili & Pinzone (2002); cfr. Costabile (1999).
- 2 Testi osco-greci e relativa discussione si trovano anche nel lavoro, inspiegabilmente omesso, della Triantafillis (2008), mentre quelli brettii sono raccolti in Zumbo (1995: pp. 253-273). In particolare i lavori di Costabile (2007-2008), Lazzarini (2011) e Poccetti (2014) sui testi petelini avrebbero offerto all'A. utili considerazioni proprio sul fenomeno di bilinguismo/multilinguismo in area calabrese, focalizzato nel suo volume. Per lo stesso motivo, ma per la situazione linguistica messinese, segnalo Bitto (2001) e Crawford (2006).

come per le lingue moderne, anche per la comprensione delle lingue antiche, dei linguaggi e scelte linguistiche parlate e scritte presso interi popoli o specifiche comunità o singoli gruppi e strati interni ad esse è estremamente importante calarsi nelle rispettive dimensioni antropologiche e sociali e nei loro sviluppi e variazioni temporali, territoriali, economici, politici. Tuttavia, applicando la sociolinguistica storica, per individuare e.g. il grado di alfabetizzazione nei comparti etnici meridionali, per distinguervi interazioni linguistiche o bilinguismi individuali e collettivi, si deve procedere sempre nella consapevolezza della “parzialità” delle informazioni che si ottengono da un *corpus* iscritto restituito in modo frammentario, casuale e in definitiva incompleto e niente affatto rappresentativo di tutti i parlanti, lettori, scrittori del passato. Per cui anche qui, come del resto in ogni campo di ricerca dell’antico, un rimedio al cd. “bad data problem” dei linguaggi antichi e soprattutto di quelli frammentari, si può trovare ricorrendo alla interazione tra discipline, intesa come scambio di notizie, concetti e approcci, e come interdisciplinare metodologia di studio.

Nel terzo capitolo (pp. 63–93) l’A. si occupa di illustrare, discutendo anche le diverse teorie moderne, i tempi e i modi di adozione dell’alfabeto greco ionico per scrivere e quindi creare il gruppo linguistico osco meridionale individuabile come tale nel dossier epigrafico italico; si sofferma quindi nel dettaglio per discutere alcune peculiarità alfabetiche, ortografiche, epigrafiche e l’origine delle stesse, confrontando in parallelo caratteri e caratteristiche di altri sistemi linguistici e scrittori esistenti nell’Italia antica, soprattutto oschi.³

3 A proposito delle coniazioni campane di inizi IV sec. a.C. discusse alle pp. 68–69 del libro vd. ora Pagano (2016). Per il *corpus* lucano-rossanense (vd. spec. pp. 71–77) rinvio ai recenti lavori di Del Tutto Palma (2010–2013), Del Tutto Palma (2016), Manco (2016).

Dal quarto capitolo inizia l’esposizione e l’e-segesi di gran parte della documentazione diretta osco-greca e trovo estremamente giusta e di grande utilità la scelta di procedere nella trattazione isolando gruppi specifici di testi, individuati in base al loro contenuto, scopi e destinatari. Il primo gruppo è quello delle epigrafi con dediche alle divinità (pp. 94–132), e qui il dossier dal santuario di Rossano di Vaglio, con 32 testi su un totale di 50 (ma con diverse pertinenze alquanto dubbie), vi gioca il ruolo di maggior rilievo, per ampiezza e informazioni.⁴ Il gruppo così individuato viene così descritto nei dettagli: i contesti di rinvenimento, prevalentemente lucani, poi le tipologie dei supporti, con netta prevalenza della pietra, inoltre elementi, ipotetici o potenziali ed effettivi, del formulario dedicatorio osco e più specificamente osco-greco. Tali elementi sono poi approfonditi in singole sezioni, e.g. sui dedicanti, che laddove trāditi, sono tutti uomini, la cui formula onomastica costituisce generalmente l’*incipit* del testo; sezioni sulle tracce linguistiche greche ravvisabili in alcune epigrafi, o ancora sui teonimi, in genere al genitivo e sintatticamente isolati nella parte finale dei testi, un aspetto che secondo l’A. (p. 113) potrebbe considerarsi “a South Oscan innovation”, rispetto alla struttura testuale greca e osca centrale e settentrionale. Nel quinto capitolo (pp. 133–166) l’indagine verte sugli otto testi di contenuto defissorio rinvenuti in Italia meridionale, focalizzandone in realtà solo quattro. L’intero gruppo è considerato dall’A. quello maggiormente rappresentativo dell’interazione greco-italica di IV–II sec. a.C., laddove l’anteriore tradizione delle pratiche defissorie greche, sicelioti e italiote, avrebbe influenzato mentalità, linguaggio e prassi osche. Dopo una definizione generale della categoria in questione anche alla luce del migliaio di attestazioni dalle diverse

4 Per l’interpretazione del testo Lu 13 = *ImIt* Potentia 40 cfr. Cappelletti (1998–1999) e ora La Regina (c.s.).

aree del Mediterraneo antico e dall'Italia in particolare,⁵ si vanno a considerare caratteristiche, anzi peculiarità, linguistiche e strutturali delle *defixiones* osco-greche, come e.g. l'assenza di terminologia tecnica giuridica e quindi di una cornice giudiziale in cui contestualizzare e attraverso cui spiegare le maledizioni. Il sesto capitolo raggruppa i documenti di contenuto giuridico (pp. 167–193) e sono pienamente d'accordo con l'A. quando afferma che i testi di Tortora, Rocca-gloriosa e Bantia testimoniano una tradizione lunga, di tutto rispetto e continuativa, nella mentalità e pratica scrittoria d'ambito giuridico presso la compagine osca meridionale.⁶ Peccato che qui i tre documenti non vengano compiutamente analizzati sotto l'aspetto terminologico e quello sintattico, consoni al taglio del volume; l'A. offre comunque diversi e interessanti spunti di riflessione quando, e.g., studia la sintassi dei comandi e delle proibizioni nei testi giuridici italici, confrontandola con quella della documentazione greca e latina, e individuando a tal riguardo punti di contatto e divergenza nell'elaborazione di ciascun "legalese style". Possibili ed effettivi risultati del contatto greco-osco vengono indagati nelle restanti categorie di testi oschi meridionali raggruppate tutte nel settimo capitolo (pp. 194–223). Quattro gli "official texts" qui discussi, tra cui ovviamente primeggia quello da Serra di Vaglio menzionante l'ἄρχη di

Nymmelos. La discussione prosegue in relazione al linguaggio usato nelle coniazioni cittadine e sovra-cittadine locali, nelle legende con etnici e toponimi, negli antroponimi magistratuali, e l'A. ravvisa una netta prevalenza del greco,⁷ escludendo però i molti casi dubbi perché abbreviati. Poco rappresentata la categoria dei testi funerari osco-greci: le tre evidenze individuate sono tarde, di fine II sec. a.C., e secondo l'A. mostrano una considerevole influenza degli analoghi e coevi testi e monumenti latini. L'ultima categoria analizzata ricomprende l'osco-greco dei bolli laterizi e dei testi graffiti e dipinti, testimonianze tutte, circa una trentina, contraddistinte dalla brevità del messaggio iscritto, che spesso obbliga a lasciare in sospeso letture precise, soprattutto semantiche.

Chiare ed efficaci le considerazioni conclusive dell'A. (pp. 224–243), sulle principali caratteristiche del *corpus* epigrafico lucano-brettio-mamertino e specialmente sulle tracce di interazione linguistica, suo grado e qualità, tra greco e osco ravvisabili nei vari generi testuali individuati e in prospettiva sincronica, diacronica e territoriale; con intento comparativo l'A. estende l'analisi anche ai contatti e interazioni registrati in altre realtà notoriamente pluri-lingui dell'Italia antica, come quella campano-sannitica, le comunità italiote e siceliote.⁸ Le considerazioni si svolgono con il ripetuto e corretto avvertimento che esse non possono essere verità definitive e assolute, data la scarsità e la

5 Data l'importanza e l'antichità delle attestazioni siciliane, riconosciute anche dall'A. (p. 34), vanno ricordati i dossier presentati da Curbera (1999) e da Bettarini (2005), inoltre il recente lavoro di Rocca (2015). Per l'area greca vd. l'importante studio di Eidinow (2007); per le *defixiones* osco-sannitiche vd. Murano (2012) e Mancini (2014), per quelle etrusche Massarelli (2016), per il formulario defissorio umbro vd. ora Vitellozzi (2016).

6 Una tesi del resto che costituisce il leitmotiv del volume Cappelletti (2011), non consultato dall'A., in cui, tra le altre cose, viene affrontata l'analisi storico-politica e giuridica dei testi di Bantia e Rocca-gloriosa.

7 Ciò nonostante l'A. accenna solo vagamente e brevemente alle coniazioni magnogreche, pur riconoscendo alle loro tipologie e iconografie e alle loro zecche un ruolo importante presso le aree osco-greche e rispettive monetazioni; sul tema vd. ora Silberstein Trevisani Ceccherini (2014).

8 In particolare sulle peculiarità linguistiche-istituzionali del caso pompeiano in un'area ed in un momento in cui, secondo l'A. (pp. 234–235), si fa forte l'influenza sull'osco della terminologia giuridica e magistratuale latina vd. Cappelletti (2016).

frammentarietà del *corpus* in questione e soprattutto e in generale per via della casualità dei rinvenimenti epigrafici, la quale, come è ovvio, comporta una distribuzione delle informazioni non omogenea nello spazio e nel tempo: la maggiore concentrazione di testimonianze in un centro rispetto ad altri o solo per una determinata epoca, oppure l'improvvisa scoperta di iscrizioni con importanti novità (linguistiche, istituzionali, ecc.) per una singola comunità o per un'intera etnia, sono tutti elementi che devono impedire inopportune schematizzazioni e generalizzazioni.

In definitiva, e concludo a mia volta, l'A. ha realizzato un'opera interessante, con intento e risultati innovativi, selezionando, raggruppando e discutendo la documentazione osco-greca in modo organico e chiaro, anche grazie alle frequenti ripetizioni di concetti generali e particolari. Soprattutto si tratta di un lavoro utile a studenti e studiosi, utilità accresciuta dalle due Appendici finali (risp. pp. 244–257 e 258–275) sui siti di rinvenimento dei documenti e sulle concordanze con i *corpora* epigrafici di M. H. Crawford e di H. Rix, dalla bibliografia (pp. 276–294, non del tutto esaustiva) e dagli indici (pp. 295–306) che consentono, questi ultimi, di districarsi tra i numerosi argomenti, luoghi, testi considerati e discussi nel volume.

- Bettarini, L. (2005). *Corpus delle defixiones di Selinunte. Edizione e commento*. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Bitto, I. (2001). *Le iscrizioni greche e latine di Messina*. Messina: Di.Sc.A.M.
- Cappelletti, L. (1998–1999). Königstum bei den Oskern? *Sborník prací Filozofické fakulty brněnské univerzity*, N 3–4, 51–62.
- Cappelletti, L. (2002). *Lucani e Brettii. Ricerche sulla storia politica e istituzionale di due popoli dell'Italia antica (V–III sec. a.C.)*. Frankfurt am Main: Peter Lang Verlag.
- Cappelletti, L. (2011). *Gli statuti di Banzi e Taranto nella Magna Graecia del I secolo a.C.* Frankfurt am Main: Peter Lang Verlag.
- Cappelletti, L. (2016). Assemblée pompeiane di II secolo a.C. *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*, 200, 511–518.
- Costabile, F. (1999). Le origines dei Tauriani e dei Mamertini nel Bruzio. Fonti e dati archeologici. In L. Costamagna, & P. Visonà (Eds.), *Oppido Mamertina. Ricerche archeologiche nel territorio ed in contrada Mella* (pp. 5–16). Roma: Gangemi.
- Costabile, F. (2007–2008). Petelia. Una polis bruzio-italiote alleata di Roma. Commistione etnica e ibridazione costituzionale. In F. Costabile, *Enigmi delle civiltà antiche dal Mediterraneo al Nilo, Atene, la Magna Grecia, l'Impero di Roma* (Vol. I–II; pp. 365–381). Reggio Calabria: Iiriti.
- Crawford, M. H. (2006). The Oscan Inscriptions of Messana. In M. A. Vaghioli, & C. Michelini (Eds.), *Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII–III sec. a.C.). Arte, prassi e teoria della pace e della guerra, Atti delle quinte giornate internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo, Erice, 12–15 ottobre 2003* (Vol. I–II; pp. 521–525). Pisa: Edizioni della Normale.
- Curbera, J. B. (1999). Defixiones. In M. I. Gulletta (Ed.), *Sicilia Epigraphica, Atti del Convegno Internazionale, Erice, 15–18 ottobre 1998* (pp. 159–185). Pisa: Scuola Normale Superiore.
- Del Tutto Palma, L. (2010–2013). A proposito della più recente iscrizione da Rossano di Vaglio (RV 59?). *SE*, 76, 313–318.
- Del Tutto Palma, L. (2016). Gli dèi e le pietre. Epigrafia, testo, contesto a Rossano di Vaglio. In A. Ancillotti, A. Calderini, & R. Massarelli (Eds.), *Forme e strutture della religione nell'Italia mediana antica / Forms and Structures of Religion in Ancient Central Italy, Atti del III Convegno dell'Istituto di Ricerche e Documentazione sugli antichi Umbri (IRDAU), Perugia – Gubbio, 21–25 settembre 2011* (pp. 205–216). Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Eidinow, E. (2007). *Oracles, curses & risk among the ancient Greeks*. Oxford – New York: Oxford University Press.
- Genovese, G. (2012). *Greci e non greci nel Bruzio preromano: formule integrative e processi di interazione*. Venosa: Osanna.
- Gentili, B., & Pinzone, A. (Eds.). (2002). *Messina e Reggio nell'antichità. Storia, società, cultura, Atti del Convegno della S.I.S.A.C., Messina – Reggio Calabria, 24–26 maggio 1999*. Messina: Di.Sc.A.M.
- La Regina, A. (c.s.). Lo stato dei Sanniti. In T. Stek, & J. Pelgrom (Eds.), *Lo stato dei Sanniti / The State of the Samnites, Proceedings of the International Con-*

- ference, *Koninklijk Nederlands Instituut Rome*, 28–30 January 2016 (BABESCH Supplement, 28). Leuven – Paris: Peeters.
- Lazzarini, M. L. (2011). Interazioni culturali tra Greci e Brettii: l'epigrafia di Petelia. In G. De Sensi Sestito, & S. Mancuso (Eds.), *Enotri e Brettii in Magna Grecia. Modi e forme di interazione culturale* (pp. 595–600). Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Mancini, M. (2014). Testi epigrafici e sociolinguistica storica: le defixiones sannite. In R. Giacomelli, & A. Robbiati Bianchi (Eds.), *Le lingue dell'Italia antica oltre il Latino. Lasciamo parlare i testi, Incontro di Studio n. 50, Milano, 29 maggio 2007* (pp. 29–61). Milano: Istituto Lombardo di Scienze e Lettere.
- Manco, A. (2016). Mefitis Utiana. In A. Ancillotti, A. Calderini, & R. Massarelli (Eds.), *Forme e strutture della religione nell'Italia mediana antica / Forms and Structures of Religion in Ancient Central Italy, Atti del III Convegno dell'Istituto di Ricerche e Documentazione sugli antichi Umbri (IRDAU), Perugia – Gubbio, 21–25 settembre 2011* (pp. 445–452). Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Massarelli, R. (2016). Le defixiones nel mondo etrusco. In A. Ancillotti, A. Calderini, & R. Massarelli (Eds.), *Forme e strutture della religione nell'Italia mediana antica / Forms and Structures of Religion in Ancient Central Italy, Atti del III Convegno dell'Istituto di Ricerche e Documentazione sugli antichi Umbri (IRDAU), Perugia – Gubbio, 21–25 settembre 2011* (pp. 517–532). Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Mastrocinque, A., Marchetti, C. M., & Scavone, R. (Eds.). (2016). *Grumentum and Roman Cities in Southern Italy*. Oxford: BAR Publishing.
- Murano, F. (2012). The Oscan Cursing Tablets: Binding Formulae, Cursing Typologies and Thematic Classification. *American Journal of Philology*, 133(4), 629–655.
- Pagano, M. (2016). I didrammi dei Fenserni, gli oboli con la chimera e la Mefite dell'Ansanto. In A. Ancillotti, A. Calderini, & R. Massarelli (Eds.), *Forme e strutture della religione nell'Italia mediana antica / Forms and Structures of Religion in Ancient Central Italy, Atti del III Convegno dell'Istituto di Ricerche e Documentazione sugli antichi Umbri (IRDAU), Perugia – Gubbio, 21–25 settembre 2011* (pp. 561–572). Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Pocchetti, P. (2014). Bilingues Bruttaces, Il plurilinguismo di una città della Magna Grecia attraverso i suoi testi: il caso di Petelia. In R. Giacomelli, & A. Robbiati Bianchi (Eds.), *Le lingue dell'Italia antica oltre il Latino. Lasciamo parlare i testi, Incontro di Studio n. 50, Milano, 29 maggio 2007* (pp. 73–109). Milano: Istituto Lombardo di Scienze e Lettere.
- Rocca, G. (2015). Les defixiones siciliennes: aspects publics et privés. In E. Dupraz, & W. Sowa (Eds.), *Genres épigraphiques et langues d'attestation fragmentaire dans l'espace méditerranéen, Actes du Colloque, Rouen, 25–27 giugno 2012, Cahiers de l'ERIAIC 9* (pp. 305–313). Mont-Saint-Aignan: Presses Universitaires de Rouen et du Havre.
- Russi, A. (1995). *La Lucania romana. Profilo storico-istituzionale*. San Severo: Gerni.
- Sanginetto, A. B. (2013). *Roma nei Bruttii. Città e campagne nelle Calabrie romane*. Rossano: Ferrari.
- Scopacasa, R. (2015). *Ancient Samnium. Settlement, Culture and Identity between History and Archaeology*. Oxford: Oxford University Press.
- Silberstein Trevisani Ceccherini, S. (2014). *La monetazione di Reggio magnogreca dal IV sec. a.C. alla chiusura della zecca*. Roma: Gangemi.
- Triantafyllis, E. (2008). *Le iscrizioni italiche dal 1979. Testi, retrospettiva, prospettive*. Padova: Unipress.
- Vitellozzi, P. (2016). La formula defissoria nel testo delle Tabulae Iguvinae (VIb 60, VIIa 49). In A. Ancillotti, A. Calderini, & R. Massarelli (Eds.), *Forme e strutture della religione nell'Italia mediana antica / Forms and Structures of Religion in Ancient Central Italy, Atti del III Convegno dell'Istituto di Ricerche e Documentazione sugli antichi Umbri (IRDAU), Perugia – Gubbio, 21–25 settembre 2011* (pp. 649–660). Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Zumbo, A. (1995). Fonti epigrafiche. In M. Intrieri, & A. Zumbo (Eds.), *I Brettii, 2: Fonti letterarie ed epigrafiche* (pp. 249–311). Soveria Mannelli: Rubbettino.

Univ.Do. Mag. Dr. Loredana Cappelletti / locappe@tin.it

Institut für Römisches Recht und Antike Rechtsgeschichte

Universität Wien, Rechtswissenschaftliche Fakultät

Schenkenstraße 8–10, 1010 Wien, Austria